



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

Pasqua è passata.

In questi giorni ho anche completato la benedizione delle case. Il Parroco viene volentieri, all'indomani delle solennità pasquali, nelle vostre case a recarvi l'augurio di pace del Signore.

E' stata una bella Pasqua; lo dico non tanto in base a dati numerici e statistici, ma semplicemente perchè me lo suggerisce il cuore, che ha intimamente goduto nel celebrare con voi, per la diciannovesima volta, le belle, raccolte, ordinate funzioni liturgiche.

★

Due pensieri questa Pasqua mi ha lasciato fissi nella mente e nel cuore e amo trasmettervi come due ricordi pasquali.

Il primo è di S. Giovanni: «In questo abbiamo conosciuto che siamo passati dalla morte alla vita (cioè che siamo risorti) perchè amiamo i fratelli».

Celebrare la Pasqua non significa soltanto rivivere, commemorare la passione, la morte, la risurrezione di Gesù Salvatore, il suo passaggio dalla morte alla vita. Significa soprattutto «fare Pasqua», cioè morire e risorgere con Gesù, morire al vecchio uomo e diventare uomini nuovi.

Ora — ci ricorda S. Giovanni — la prova per sapere se la nostra esperienza di «risorti» è autentica, è una sola: il nostro amore per gli uomini.

«Chi non ama è nella morte».

E' una verifica che dovremo fare sempre per non ingannarci sulla sincerità delle nostre conversioni.

★

Il secondo pensiero è del Papa, dal messaggio augurale che ha rivolto al mondo il mezzogiorno di Pasqua:

«Figlioli, il cristianesimo non è facile, ma rende felice l'uomo che integralmente lo vive».

Non è facile fare i cristiani; gli impegni che comporta la Comunione pasquale non sono cosa da poco; non è facile portare un messaggio come quello del Vangelo, ma vale la pena di accettarlo, viverlo, se solo così si riesce ad essere veramente contenti. Che cosa non si farebbe per essere un po' più sereni!

Che cosa non si è disposti a pagare per un po' di felicità vera!

★

Ricorre quest'anno il decennale della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Tutti ricordiamo le belle manifestazioni di fede e di amore alla Vergine che il passaggio dell'immagine della Madonna di Fatima — la Madonna Pellegrina — ha suscitato in tutta Italia.

Noi sentiamo che il mondo ha bisogno della protezione della Vergine Santissima e crediamo che Maria, Madre della Chiesa e Mediatrice della Grazia, possa ottenere dalla Onnipotenza Divina, la pace e la tranquillità di cui gli uomini hanno bisogno.

Il mese di maggio è un'ottima occasione per dare nuovo fervore alla devozione mariana in vista anche della rinnovazione della

consacrazione nostra e della nostra Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.

Domenica 18 maggio p. v. l'Episcopato triestino, nel tempio nazionale mariano sul monte Grisa di Trieste, rinnoverà la consacrazione alla Madonna delle genti venete.

La nostra Parrocchia, a conclusione del mese di maggio e precisamente domenica 1 giugno, come già annunciato, si porterà in pellegrinaggio al nuovo Santuario mariano sul colle San Leonardo di Verona. Dopo la S. Messa solenne, accompagnata coi nostri bei canti, rinnoveremo la consacrazione della Parrocchia, invocando prosperità, pace e santità alle nostre famiglie.

La Vergine Santissima ci ascolti e risponda alle nostre umili e ardenti preghiere con la sua materna benedizione.

IL PARROCO

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE al Santuario mariano di Verona

Domenica 1 giugno la Parrocchia si recherà in pellegrinaggio al nuovo Santuario della Madonna di Lourdes che sorge sul colle San Leonardo e domina la città di Verona.

Il Santuario si erge sopra un ex forte austriaco e la sua posizione strategica, con il suo panorama «spettacolare», costituisce già da sola un'ottima tappa turistica.

Sono già stati presi accordi col Rettore del Santuario: dalle ore 9.30 il sacro tempio sarà tutto per noi, per le nostre devozioni e per la Messa solenne che celebriamo alle ore 10; è messo a nostra disposizione anche l'organo che accompagnerà i nostri canti e vari sacerdoti saranno disponibili per le confessioni.

★

Partendo da Salce alle ore 6 contiamo di arrivare per le 9.30; processionalmente, cantando le litanie della Beata Vergine, entreremo nel Santuario e ci disporremo per la S. Messa. Dopo la Messa rinnoveremo la consacrazione nostra e della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria e pregheremo

per le nostre famiglie, i nostri ammalati, i nostri emigranti, i nostri defunti.

Quindi tempo libero per visitare il Santuario e sostare sull'ampio terrazzo per godere il bel panorama di Verona.

★

Coloro che preferiscono portarsi la colazione al sacco troveranno modo di consumarla all'ombra degli olivi sul prato che circonda il Santuario.

Chi preferirà il ristorante non troverà difficoltà. Abbiamo già interpellato un ottimo ristorante, a cinquecento metri dal Santuario, che ci garantisce un buon pranzo per L. 1000 tutto compreso.

Nel dare la propria adesione al pellegrinaggio sarà opportuno specificare se si intende consumare il pranzo al ristorante e ciò per poter comunicare in tempo il numero onde trovare tutto pronto. Detto ristorante, isolato, in posizione panoramica, può servire fino a cento coperti.

Nel pomeriggio visita ai principali monumenti e luoghi caratteristici di Verona, quin-

di ritorno con tappe distensive a Bassano, Cornuda...



Desidererei vivamente che la parrocchia fosse largamente rappresentata.

Si può partecipare al pellegrinaggio: 1) iscrivendosi per il viaggio in corriera; 2) raggiungere la mèta con la propria auto, privatamente o a gruppi, precedendo o seguendo le corriere, facendo in modo però di arrivare alle 9.30.

Ci sono in parrocchia oltre duecento automezzi privati; rivolgiamo fin d'ora a tutti i proprietari un caloroso invito: appuntamento a Verona il 1° giugno alle ore 9.30.

Sono intanto aperte le iscrizioni per il viaggio in corriera:

— Quota per il viaggio L. 1000.

— Quota per il pranzo al ristorante L. 1000.

Verso un nuovo rito per le esequie

La Costituzione Liturgica del Concilio Vaticano Secondo dice al n. 81:

« Il rito delle esequie esprima più apertamente l'indole pasquale della morte cristiana e risponda meglio, alle condizioni e alle tradizioni delle singole regioni ».

Questa direttiva del Concilio è stata attuata in questi ultimi mesi e tra qualche tempo il «Nuovo rito dei Funerali» entrerà in vigore. Siccome ogni novità liturgica, se non è spiegata, suscita meraviglia da parte dei fedeli, ve ne voglio parlare.

Perchè un nuovo rito?

Il rito che finora ha regolato i funerali era troppo uniforme dovendo servire a tutta la Chiesa che si estende in regioni che hanno mentalità diverse dalla nostra. Bisognava quindi formare un rito che si potesse adattare a diverse situazioni. Il colore nero dei paramenti, per es., era un controsenso nei paesi orientali dove in segno di lutto si usa il colore bianco.

Inoltre erano entrati nei formulari sia del funerale che della Messa funebre testi che esprimevano troppo vivamente l'ineluttabilità della morte e del severo giudizio di Dio. Questo si notava soprattutto nella sequenza della Messa «Dies Irae» e nel «Liberate me Domine». Questi testi nel nuovo rito non ci sono più, ma sono sostituiti da altri.

L'indole pasquale della morte del cristiano

Il nuovo rito dice: «Nelle esequie dei suoi figli, la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale di Cristo, nella fiduciosa speranza che coloro i quali son diventati per il Battesimo membri di Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita».

La Chiesa vuole quindi che anche nel momento triste del distacco dai nostri cari defunti non si abbia da dimenticare la verità della risurrezione. Perciò le preghiere, i canti, le letture debbono esprimere questa certezza.

Svolgimento del rito

Esso prevede, come attualmente, tre tappe: sosta nella casa del defunto e processione alla chiesa; sosta in chiesa e celebrazione della Messa oppure almeno una «Liturgia della parola»; trasporto al cimitero e sosta al sepolcro.

Nel nuovo rito è prevista pure una «veglia» in casa del defunto come si fa anche ora in molti casi, con la recita del Rosario. Questa pratica viene sancita ed integrata con letture bibliche e salmi.

Se possibile, sarà bene che intervenga il

sacerdote, altrimenti la «veglia» può essere diretta anche da un laico.

Deve però sempre essere rispettata la volontà dei familiari del defunto. Se essi preferiscono rimanere soli e non disturbati nel loro dolore, la «veglia» deve essere omessa.

Alla casa del defunto

Il Sacerdote saluta paternamente i familiari con parole che esprimono il conforto della fede cristiana. Asperge il corpo, recita un salmo con i presenti. Prega non solo per il defunto, ma anche per i suoi familiari affinché il Signore conceda la grazia della rassegnazione, conforto nel dolore, la grazia di potersi riunire nella vita eterna.

In chiesa

Durante il trasporto del cadavere in chiesa viene letto o cantato il salmo 50 «Pietà di me o Dio nel tuo amore», e altri salmi. Si possono aggiungere anche preghiere tradizionali. Specialmente quando il percorso è lungo, ottima cosa è recitare il Rosario.

La sosta in chiesa comprende la Messa e l'ultima raccomandazione o commiato. La Messa, memoriale della Pasqua del Cristo è

considerata come il rito fondamentale di suffragio.

Solo una motivazione grave può giustificare i funerali senza la Messa. Ciò può accadere di domenica. In questo caso deve essere sempre fatta una «Liturgia della parola». Infatti la proclamazione della parola di Dio ha la massima importanza. E' dalla parola di Dio che sgorga la fede, la speranza, il conforto. Per questo sono state predisposte molte letture della Bibbia sia dell'Antico come del Nuovo Testamento che il sacerdote potrà scegliere secondo le circostanze.

Non si ascolteranno quindi le medesime letture come avviene nel rito attuale. Non dovrà mai mancare una breve omelia a commento delle letture. Si raccomanda poi che i fedeli, specialmente i familiari, partecipino con la S. Comunione al Sacrificio Eucaristico, offerto in suffragio del defunto.

Al termine del rito avviene il commiato e ultima raccomandazione. Non c'è più il «Liberate me Domine», ma altri canti e preghiere che esprimono la speranza che Dio Padre accolga nella casa il figlio che ha lasciato questa terra.

Prima dell'uscita dalla chiesa si canta o si legge, come avviene ora, l'antifona «In paradiso ti accompagnino gli angeli».

In cimitero

Durante il trasporto in cimitero vengono recitati salmi appropriati. Arrivati alla tomba non solo si fa l'aspersione della salma del defunto, ma viene recitata anche una breve «preghiera dei fedeli» a cui i presenti partecipano con l'invocazione «ascoltaci, o Signore».

Da quanto esposto appare chiaro che non ci sono sostanziali modifiche nel nuovo rito dei funerali. Viene cambiato soltanto lo spirito di esso. E' illuminato dalla luce delle verità soprannaturali che rendono meno triste per il credente la terribile realtà della morte.

(da «Le Marmarole»)

Il nuovo rito per le nozze

no una copiosa dottrina circa il Sacramento del matrimonio e la spiritualità coniugale.



3) Terminate le letture e l'omelia il sacerdote rivolge agli sposi delle domande sulle loro intenzioni e quindi li invita ad esprimere il loro consenso. Lo sposo, tenendo la mano destra della sposa, pronuncia la formula seguente: «Io... prendo te... in mia legittima moglie e ti prometto fedeltà nella buona e nella cattiva sorte, nella malattia e nella salute, per amarti e onorarti in tutti i giorni della mia vita».

La formula viene ripetuta dalla sposa.



4) Pronunciata la formula il sacerdote dice: «Il Signore confermi questo consenso da voi espresso dinanzi alla Chiesa e si degni di effondere su di voi la sua benedizione. Ciò che Dio ha congiunto l'uomo non separi».

Il Concilio Vaticano Secondo nella Costituzione Liturgica dice: «Il rito della celebrazione del matrimonio sia riveduto e arricchito, in modo che più chiaramente venga significata la grazia del Sacramento e vengano inculcati i doveri dei coniugi».

La Commissione preposta alla riforma liturgica ha già preparato il nuovo rito nuziale che comincerà ad essere usato il primo luglio prossimo.

Eccovi le principali novità:

1) Il Sacerdote già vestito per la Messa si reca incontro agli sposi sulla soglia della chiesa e porge loro il saluto. Precede fino in coro gli sposi, i quali sono accompagnati dai rispettivi genitori (il padre per la sposa, la madre per lo sposo). Giunti in prossimità dell'altare i genitori lasciano gli sposi, attuando così le parole della Bibbia: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua sposa».



2) Inizia la S. Messa con la liturgia della parola: brevi letture bibliche che contengo-

Tra amici

La pagina dei giovani

RIFLESSIONI

sulla "tre sere,, della gioventù

Stare insieme, vivere insieme, camminare insieme, è certamente un bisogno profondo degli uomini di oggi, della gioventù in particolare.

Insieme si viaggia meglio, ci si diverte di più, si vive in modo soddisfacente. E' nata oggi una nuova dimensione dell'esistenza umana, quella dell'«essere con», con gli altri, naturalmente.

Anche la risposta all'invito delle «Tre sere» in preparazione alla Pasqua di oltre una sessantina di giovani è stata certamente la risultante di quest'ansia, e questa volta per... una verifica insieme, meglio, per risorgere insieme.

Le cose umane non bastano più, non saziano la sete di infinito che c'è nell'uomo, non danno la vera pace. I loro limiti, anche e soprattutto a noi giovani, provocano sfiducia, delusione, angoscia; di qui il bisogno e la necessità di ricercare altrove, al di fuori, in alto, qualcosa per cui il nostro cuore è inquieto: fermarsi un po' per ricercare e riscoprire Dio.

Don Gioacchino ci ha tracciato l'itinerario per questa ricerca: Dio ha voluto la nostra esistenza; Dio vuole il «capolavoro» della nostra vita; Dio vuole essere il Sommo Bene in cui si placa ogni nostra aspirazione e desiderio di felicità. Dio si

la dimensione sociale e comunitaria; cioè che il peccato di uno è peccato di tutti e che il peccato è sì un'offesa a Dio, ma anche una ferita alla comunità.

E' stato un panorama ampio, a largo respiro, che è servito ad aprire un dialogo che speriamo costruttivo per la crescita spirituale di quanti, presenti, abbiamo ascoltato con interesse e attenzione.

Utile dolci

«Non ti chiedo questa sera, o Signore,
il tempo di fare questo e poi ancora quello,
Ti chiedo la grazia di fare coscienziosamente
nel tempo che Tu mi dai
quello che Tu vuoi ch'io faccia» (Quoist)

E il tempo a noi giovani non manca da dedicare alle più svariate attività: studia, lavoro, sport, svaghi.

Ma tutto questo non può assolutamente bastare: abbiamo anche bisogno di dedicare un po' del nostro tempo a qualcosa di infinitamente più grande: di pensare cioè alla nostra vita interiore, di sentire una parola buona, di avere un indirizzo sicuro, di allontanarsi dalla mediocrità senza idealità, di guardare in Alto, insomma.

Ecco perchè, anche quest'anno, ci siamo ritrovati, quasi tutti, il 27-28-29 Marzo, ad una «Tre sere» per ben prepararci alla nostra Pasqua.

Lascio ad altri riassumere gli argomenti proposti, in quella occasione, alla nostra riflessione. Io credo che ognuno di noi sia ritornato a casa con un nuovo bagaglio di concetti e di idee sui quali meditare e trarre validi benefici per lo spirito.

Generalmente dopo un impegno assolto con una certa serietà, si sente il bisogno di evadere. Che se poi l'animo vibra di intima gioia per un dovere compiuto, per la pace ritrovata, allora diventa un bisogno «esplodere» in grida, canti, risate.

Così abbiamo trovato molto simpatico trascorrere assieme tutta la domenica della nostra Pasqua in serena allegria, con i piedi sotto la tavola prima, con «le mani nelle mani» poi, con tanto fiato nei polmoni, quindi, per gridare in coro: «forza Salce»!

Verso le 11 la corriera stava già aspettandoci davanti all'Asilo: uno.. due.. dieci.. venti.. quarantacinque. Quasi tutti! Un'allegria compagna! Destinazione: ristorante «La Pineta», caratteristico locale che si specchia nel lago di S. Croce.

La tavola era già imbandita, l'appetito formi-

dabile; al ritmo di noti motivi suonati dal J.B. si alternavano forchettate di pasticcio e di spaghetti con sorsate di quel bon e risate a non finire.

Il cielo era imbronciato a tirava un gelido vento, ma non per questo abbiamo rinunciato di andare a Farra d'Alpago per incontrare gli amici che forzatamente non poterono unirsi a noi, perchè impegnati in una importante partita. Li abbiamo trovati già in campo; non ci aspettavano, perciò la nostra presenza è stata tanto più gradita e certamente li ha incoraggiati da conseguire il risultato eccellente di 2-0.

Ci siamo accorti al momento di risalire in corriera che eravamo mezzi «congelati».

Fu gioco forza perciò un'altra tappa, sulla strada del ritorno, per sgranchirci le gambe con quattro salti e brindare alla vittoria della nostra squadra.



Pasqua in riva al Lago di S. Croce

“MINI-CORO,,

A Pasqua la natura si risveglia, si fanno le pulizie di primavera, si rinnova il guardaroba... C'è aria di festa, di «festa grossa» come si suol dire.

Quest'aria di rinnovamento e di letizia è presente anche in chiesa con una liturgia ricca di alleluia. Quest'anno però noi ragazze abbiamo voluto contribuire a rendere ancora più festosa la liturgia pasquale eseguendo la nostra prima Messa in italiano del maestro Bonfitto ed altri canti di grande efficacia corale ed espressiva.

L'esecuzione è stata apprezzata con nostra grande soddisfazione: la nostra buona volontà ed impegno messo nella preparazione ci sono stati ricompensati abbondantemente.

Non abbiamo la pretesa di essere un grande coro, e la definizione di «Coro Minimo», dataci dal Parroco, ci basta.

Ma non vogliamo solo essere ascoltate. Ci auguriamo che a poco a poco tutta l'assemblea impari e canti con noi, così da avere una partecipa-

1° GIUGNO

PELEGRINAGGIO PARROCCHIALE

TUTTI A VERONA

al Santuario mariano
e alla «venerata» tomba di
Giulietta e Romeo

offre, ma lascio a noi, alla nostra libera e cosciente scelta di raggiungerlo.

Possiamo allontanarci da Lui, ma Egli ci insegue. E' incredibile! dovrebbe essere l'uomo con le sue necessità, pene, affanni ad inseguire Dio; invece è Dio che non si stanca di inseguire l'uomo, anche quando è fuggiasco.

Con particolare attenzione abbiamo seguito l'esposizione del Sacramento della Penitenza, così come oggi la teologia lo propone, superando i suoi attuali aspetti negativi: individualismo, formalismo, legalismo. Abbiamo compreso una dimensione nuova del peccato e della Penitenza:

zione sempre più comunitaria di tutti i fedeli all'azione liturgica, secondo le recenti direttive conciliari.

Pasquetta tra il Pelmo e l'Antelao

Sta diventando ormai una tradizione che il Lunedì di Pasqua ci si ritrovi a S. Vito ospiti della pensione «Franceschin». Tutta una giornata tra i monti, a respirare l'aria profumata dei pini, a gustare le specialità gastronomiche pasquali cadornine.

Chi vi era stato l'anno scorso ne era rimasto entusiasta e non volle rinunciarvi quest'anno; altri ne avevano sentito parlare e vollero unirsi al gruppo. Così ci siamo trovati più del previsto, tanto che, alla partenza, è parso per un momento che le macchine non fossero sufficienti. Ma spingi, spingi per fortuna siamo partiti tutti, trentadue.

Una giornata bellissima, un sole da tintarella, un cielo limpido ed azzurro quale si ammira solo in montagna, una superba catena di monti dominata dai massicci giganti del Pelmo e dell'Antelao ancora bianchi di neve, il verde riposante dei boschi e della vallata che faceva sognare un bel mese di ferie: questo abbiamo trovato a S. Vito. E poi una cordiale ospitalità e un pranzo «coi fiocchi», il tutto allietato da schietto buon umore e tanta gioia.

Scemmo che ognuno, prendendo la via del ritorno, dando un ultimo sguardo a quello scenario meraviglioso, ha detto in cuor suo: «Addio monti... A un'alt'annol!».



Pasquetta tra i monti di S. Vito

Racchette - Canestro - Panchine

Seusate se sogno e se mi lascio trasportare dalla fantasia, che vede già in un prossimo futuro, cinquanta ragazze impegnate in partite di tennis, incontri di pallavolo, gare di pallacanestro a Salce, sì, proprio a Salce.

Sorridete pure, ma ormai il mio sogno sta per diventare realtà.

Passando per l'Asilo tutti possono vedere il lavoro fatto dalla ruspa, che ha trasformato il prato attiguo in un ampio spiazzo.

«Chi ben incomincia è a metà dell'opera» dice il proverbio. Fra non molto il nostro campo sportivo sarà completato e, manco a dirlo, secondo le tecniche richieste e le misure regolamentari. Avrà anche una sua pittoresca cornice; da un lato un filare di alberelli offrirà nelle afose giornate estive l'ombra ristoratrice; nella parte opposta vialetti, aiuole fiorite e panchine creeranno un piccolo parco.

Debbo dire che l'idea, lanciata quando ancora si stava programmando la nostra attività formativa e ricreativa per l'anno 1968-69, buttata lì con timidezza e quasi per scherzo, è stata presa sul serio e accolta con favore anche da chi doveva concederci il permesso di usare a tale scopo il terreno.

Entusiasmo e buona volontà ora non mancano per portare a compimento l'«impresa»; piano, piano, ma sicuramente arriveremo in porto. Preoccupazioni finanziarie ci assillano un po', ma non ci scoraggiamo; confidiamo in qualche appoggio concreto ed eventualmente ci faremo mendicanti.



Dirigenti e giocatori dell'U.S. Renault-Salce

Affermazione dell'U.S. Renault

E' calato il sipario sul campionato provinciale allievi di calcio, ed ora a mente serena, dopo gli ultimi avvincenti incontri, è possibile fare qualche considerazione.

Premetto innanzitutto, per chi ancora non lo sapesse, che l'U.S. Salce Renault si è classificata al secondo posto, ad un solo punto dalla vincitrice assoluta.

Il risultato è stato accolto con molta soddisfazione da dirigenti e sostenitori ma senz'altro con una punta di amarezza; dati gli ottimi presupposti, ormai tutti speravano in una vittoria piena ed in questi casi un secondo posto, per quanto lusinghiero ed autorevole, ha sempre il sapore di una grossa occasione perduta.

Ai ragazzi tuttavia resta la soddisfazione di essere l'unica squadra rimasta imbattuta; in pa-

**IL C.T.G.
ORGANIZZA IN LUGLIO,
IN DATA E CON ITINERARIO
CHE SARANNO RESI NOTI
UNA
GITA DI DUE GIORNI
IN
JUGOSLAVIA**

role povere, per tutto il campionato non ha mai perso una partita, e questo è senz'altro un grande merito che testimonia la serietà e l'impegno con cui si sono preparati.

Alcuni di essi, nel corso del torneo, hanno avuto occasione di mettersi in bella evidenza, basterà citare De Cian che nelle ultime partite disputate ha segnato ben otto reti e la cui assenza si è fatta certamente sentire nelle ultime partite.

Una nota di merito per questo autorevole piazzamento va anche ai dirigenti, al loro lavoro che ha saputo fare della squadra un ambiente disteso e sereno.

Per il momento l'attività agonistica è sospesa in attesa dell'inizio del torneo «Longarone»; dopo il terzo posto dell'anno scorso, il secondo di questo anno, speriamo che questa sia la volta buona.
(DER)

DA ASOLO AL CANSIGLIO

Domenica 4 maggio il C.T.G. ha organizzato la prima gita estiva. E' stata una gita avversata dal maltempo e dallo scarso numero dei partecipanti. Ad ogni modo col nostro entusiasmo giovanile e con la carica spirituale dataci dalla visione dei capolavori del Canova, siamo arrivati con un morale ad un livello accettabile.

Naturalmente poteva andar meglio, ma non essendo nessuno di noi il colonnello Bernacca, abbiamo dovuto sottostare alle precipitazioni causate da una depressione proveniente dal Mediterraneo, che ha influenzato notevolmente tutta la nostra gita.

Siamo partiti in 27 e, mentre la corriera si dirigeva verso Possagno, ci siamo accorti di essere in pochi e che il tempo non era poi tanto bello. Giunti a Possagno, Nino ci ha immortalati con una delle sue artistiche foto di gruppo, avente come sfondo il magnifico Tempio del Canova, dove abbiamo assistito alla S. Messa.

Con un breve trasbordo siamo quindi giunti ad Asolo, già metà di precedenti gite, ed in questa località, tra un castello e l'altro, in un piccolo bar sono stati notati dei turisti francesi ed inglesi dalla pronuncia, a dir il vero, un po' strana.

Lasciato Asolo, alle 11,30 ci siamo connessi al Ponte della Priula un onesto pranzo, annaffiato dal succo d'uva locale (e qui la pioggia ha raggiunto forza quattro!).

Quando poi a Revine abbiamo tentato di avventurarci in barca sul lago, ci siamo accorti subito della temerarietà dell'impresa e, tirati i remi in barca, siamo tornati in corriera.

A questo punto a Mauro è venuta la brillante idea di avventurarsi sulle rampe del Cansiglio alla ricerca di qualche raggio di sole. Ma la nostra buona stella era destinata a rimanere dietro le nuvole e abbiamo trovato un po' di tranquillità solo in una baita di Tambre, dove un Juxe-box ci ha allietati con alcuni allegri motivi.

Anche qui i turisti dalla strana pronuncia si sono dati da fare, cogliendo il successo a metà, giacché, per non perdere la corriera, due francesi si sono dovuti smascherare tra lo stupore dei Pagot.

Infine dopo una sosta in un grazioso chalet sul lago di S. Croce abbiamo diretto la prua verso i lidi natii.

Riassumendo, questa gita, se effettuata con un tempo migliore, avrebbe potuto riuscire molto bene; in quanto allo scarso numero di partecipanti, dobbiamo però notare che c'erano molte facce nuove e ciò ci ha dimostrato che l'affiatamento tra i giovani di Salce, con grande disappunto di qualcuno, non si è ancora spento.

I soliti ignoti
(Toni e Bruno)

IN BREVE

★
5) Il sacerdote quindi benedice gli anelli e lo sposo mettendo l'anello al dito della sposa dice: «N. ricevi questo anello come segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo». La stessa formula viene pronunciata dalla sposa, mentre consegna l'anello allo sposo.

★
6) Riprende la Messa. E' previsto che all'Offertorio i due sposi portino sull'altare il pane e il vino da consacrare, a significare di voler essi preparare la Mensa Eucaristica come loro prima tavola cui insieme assiderà a mangiare.

★
7) Dopo il Padre Nostro il Sacerdote pronuncia la preghiera di benedizione per entrambi gli sposi, non più soltanto per la sposa, perchè sia più evidente l'uguaglianza tra uomo e donna di fronte a Dio. La preghiera si conclude con l'augurio: «La pace del Signore sia sempre con voi».

E qui i due sposi si scambiano l'abbraccio, come anticamente facevano tutti coloro che si disponevano a fare la Comunione.

★
8) Agli sposi, nel giorno delle nozze, è consentito fare la Comunione sotto le specie del pane e del vino come fa abitualmente il celebrante. L'Ostia grande, che essi hanno offerto e che il celebrante ha consacrato, viene spezzata in due parti ed essi fanno la Comunione mangiando l'«unico pane» essi che sono ormai una cosa sola «in Cristo»; quindi entrambi bevono il Sangue di Cristo dall'unico calice.

★
9) Alla benedizione finale fa seguito la lettura degli articoli del Codice Civile e la firma dell'atto del matrimonio, due atti con i quali gli sposi si impegnano di essere anche dei cittadini onesti, di compiere i loro doveri civili nel rispetto delle leggi che regolano la comunità di cui sono parte.

★
Ciò che appare da questo nuovo rito è come gli sposi siano i veri e soli protagonisti del Sacramento.

Statistica parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- Suppani Stefano Arturo di Giuseppe, da Salce.
- Dal Pont Barbara di Armando, da Prammagri.

ALL'ALTARE:

- Casol Giovanni da Bes con Capraro Ornella da Giamosa.
- Corona Giacomo da Tiso con Collazuol Franca da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Da Rold Giuseppe, di anni 58, da Giamosa.
- Polentes Rachele cg. Pitto, di anni 79, da Salce.
- Dal Farra Maria ved. De Biasi Luigi, di anni 82, da Canzan.
- Salvador Caterina ved. Zampieri Tommaso, di anni 72, da Giamosa.

FELICE DEBUTTO

Il giorno di Pasqua, il gruppo corale giovanile di nuova formazione si è esibito per la prima volta con nuovi bellissimi canti che hanno sorpreso e assai bene impressionato tutti i presenti.

Un po' timidi, ma ben affiatati, hanno eseguito la Messa in italiano del maestro Bonfitto ed altri cori particolarmente adatti al tempo liturgico. Fu una soddisfazione per tutti e ci siamo congratulati con loro e con la loro istruttrice. Faranno sempre meglio, perchè son volenterosi, uniti ed animati da quello spirito di fede che è l'anima di queste iniziative a tenere in vita le quali non basterebbe l'amore alla tradizione paesana.

E' INIZIATA

l'istruzione particolare e prossima per la prima Confessione e prima Comunione dei fanciulli. Secondo disposizioni già rese note i bambini che si preparano alla prima Confessione sono quelli della seconda classe; i bambini della prima Comunione sono quelli della terza classe. Il giorno dell'ammissione degli uni e degli altri sarà reso noto quanto prima. Intanto raccomando vivamente alle famiglie di seguire con particolarissima cura questi bambini in un momento così importante. Il solco di vita, che la prima Confessione e Comunione lascerà impresso nell'anima dei piccoli, dipenderà molto da voi mamme.

PER SAN BARTOLOMEO

speriamo siano portati a termine i lavori che il Consiglio parrocchiale (Fabbriceria) ha deliberato di eseguire nella sua seduta del 7 marzo scorso: il nuovo pavimento della chiesa, i gradini del presbiterio e dell'altare della Madonna, il nuovo Battistero, il nuovo confessionale e la pavimentazione del sagrato. Ne riparleremo.

PER SAN GIOVANNI

anche la chiesetta di Canzan sarà rimessa a posto con buona pace di quei fedeli che già cominciano a guardarmi storto.

Sono previsti i seguenti lavori: muro di cinta e gradinata di accesso, revisione del tetto, grondaie, intonaco esterno, tinteggiatura interna, finestre, porta di sagrestia e d'entrata, impianto luce, consolidamento della cella campanaria, nuovo altare, banchi. Ad evitare un... infarto è meglio non fare preventivi di spesa. Del resto sono sicuro che Canzan ci tiene al suo «bel San Giovanni».

L'ASSEMBLEA GENERALE

svoltasi il 19 marzo scorso ha visto presenti una settantina di capi famiglia.

E' stata attentamente seguita la relazione morale e finanziaria dell'Asilo, il quale, sotto la direzione delle brave Suore, ha preso un avvio veramente confortante sotto ogni aspetto. Basti dire che i bambini frequentanti sono attualmente 45 e il numero è destinato ad aumentare.

All'unanimità è stato riconfermato in carica il precedente Consiglio di Amministrazione.

VITAMINA C

— Pronto? L'Asilo di Salce? — Sì pronto, qui Asilo «Carli» di Salce. — Sono stati assegnati a codesto Asilo 10 quintali di arance; le vada subito a prendere alla stazione, tuongiorno.

Questa telefonata improvvisa mi ha lasciato col fiato sospeso. Ho capito bene? Dieci quintali? 1000 chilogrammi? 50 grosse cassette di arance? Ci vuole un camion con rimorchio!

Non era un pesce d'aprile, avevo capito benissimo; soltanto, quando mi sono presentato, il funzionario della Prefettura, con molte scuse, si dice costretto a ridurmi l'assegnazione da 10 a 7 quintali, da 1000 a 700 chilogrammi, da 50 a 35 cassette! Le assaggio: sono squisite, succose, sanguigne, di prima qualità.

Che bazza per i bambini dell'Asilo!

Da venti giorni stanno facendo una cura intensiva di vitamina C; ne consumano un centinaio al giorno.

Un famoso dietetista inglese afferma che «se una mela al giorno leva il medico di turno», un'arancia ne leva d'attorno almeno cinque; il che significa che il prezioso agrume vale cinque volte di più della mela. Sempre secondo il famoso medico inglese la nostra classica alimentazione presenterebbe una grande carenza di vitamine, che spiega l'insuccesso scolastico di molti ragazzi dotati per altro di buona intelligenza, e che le ricerche fin qui condotte hanno dimostrato come anche certe disfunzioni intestinali sono connesse con disturbi della nutrizione, e che certe nefriti sono dovute a carenza di alcune indispensabili vitamine. Il consumo regolare di arance ai pasti, afferma ancora il medico, ovvierebbe a buona parte di questi gravi disturbi.

Non è tutto: ho ricevuto comunicazione che l'A.A.I. si propone di inserire nella gamma di generi alimentari che normalmente eroga per la refezione dei bambini, anche altri prodotti, che contribuirebbero a risolvere le carenze di vitamine, di iodio e di ferro rilevate nel livello nutrizionale della popolazione. Lo sappiano le mamme: portando i bambini all'Asilo assicurano loro anche una nutrizione sana, razionale, completa per il loro sviluppo.

FUNERALI

Tra i vari argomenti di carattere locale trattati nell'Assemblea dei capi famiglia è stato quello riguardante l'ordine dei funerali. E' stata riproposta l'opportunità che un defunto, quando non debba essere prelevato dalla sua abitazione, ma viene direttamente dall'ospedale cittadino, giunga in forma privata fino alla chiesa anzichè, come attualmente, fino al bivio della strada per Col. I motivi addotti sono di carattere pratico: la impossibilità di parcheggiare ivi le auto e il pericoloso assembramento di pubblico sulla strada nazionale. Quasi tutti i presenti hanno

dato parere favorevole alla proposta, ma poiché non sono mancate voci discordanti non si è voluto prendere una decisione definitiva. Il sottoscritto è stato incaricato di interpellare, attraverso un referendum, tutte le famiglie e, in base al parere della maggioranza, definire una volta per sempre la questione. Allegata al presente Bollettino, troverete una circolare il cui tagliando in calce, compilato con un sì o un no, dovrà essere depositato nella bussola in mezzo alla chiesa entro il 31 maggio. Più democratici di così...

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Casagrande Amelia lire 1000; Carlin Angelo 2000; in occ. ann. Carlin Ernesto, la figlia 2000; Nigro Italo in mem. nonna 1000; Carlin Luigi 1000; in mem. Da Rold Giuseppe, la famiglia 10 mila; fam. Antono Alberioli (Treviso) 5000; Roni Maria 5000; Roni Luigi 2000; N. N. (Belluno) 2000; Caldart Orazio 10.000; Mutua Bestiame Salce 10.000; Capraro Giuseppe (Col del Vin) 1000; Fiabane Elisa 4000; Somnavilla Luigia (Merano) 1000; Dal Pont Carlo Gambina 500; Sponga Guido 3000; Scuola dei Morti 2500; Roni Angelo, Dallo Ugo, Bortot Paolo, Bortot Giovanni per servizio funerale a S. Fermo 4000; Speranza Carlin Giovanna 5000; De Menech Elisa 10.000; Triches Speranza Amalia 5000; Sorio Speranza Erminia 5000; Dell'Eva Silvio 10.000; in mem. Pitto Rachele, fam. Pitto e Bertin 5000; in memoria Fant Assunta, fam. Fant Mario 4000; Reolon Pietro in mem. suoi defunti 1000; N. N. 3000; Ugo Dallo e fratelli in mem. def. madre 5000; in mem. Dallo Pierina, Praloran Amelia 1000; Sponga Giulia in ann. def. padre 10.000; Trevisoi Candida (Mussoi) 1000; fam. Candeago Augusto 5000.

PER I BISOGNI DELLA PARROCCHIA:

Arrigoni dott. Giambattista lire 20.000.

PER L'ASILO:

Murer Amelia in mem. Bortot Fabio lire 2000; Murer Amelia in mem. Polenta Augusto 2000; racc. nel funerale di Da Rold Giuseppe 8625; in mem. Da Rold Giuseppe, la famiglia 10.000; Lorenzon Miro in mem. Da Rold Giuseppe 2000; Dal Pont Gina in mem. Bortot Fabio 2000; raccolte nel funerale di Pitto Rachele 6955; in memoria di Pitto Rachele: fam. Pitto e Bertin 5000; insegnanti Sponga Giulia e Borgo Lia 2000; Zadra Borgo Clara 2000; dott. Meltzer 5000; Reolon Pietro in mem. suoi defunti 1000; raccolte nel funerale di De Biasi Maria 4760; racc. nel funerale di Zampieri Caterina 10.260; in memoria Zampieri Caterina, la famiglia 1500; De Biasi Gildo in mem. def. madre 2000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 7300; Col 3850; Giamosa 5535; Bettin 4800; Caserine 1300; Passaggio a livello 3500; Canzan 4330; Canal 500; Bosch 700; Peresine 1200; Pramagri 1650.

Primo Dalle Cort (Svizzera) lire 1000; Somnavilla Luigia (Merano) 1000; Canton Murer Amelia (Taibon) 1000.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia «Piave» - Belluno

LA BONTÀ' NEL MONDO

In questo mondo un po' corrotto, dove tutto sembra contaminato dal male, sembra che per la bontà non ci sia neppure più un posticino. Ma non è così! Essa cammina silenziosa per le strade del mondo, e forse ti ha sfiorato, ma tu non te ne sei accorto.

Io l'ho conosciuta, la bontà, incarnata in una giovane donna.

Allora ero malata, immobile in un letto d'ospedale, sola. Mio marito lavorava in una città lontana, e tornava a casa solo la domenica.

A casa avevo due bambini: Maria che frequentava la quinta elementare, e Paolo che frequentava la prima elementare.

E io ero là, impedita dal male, col pensiero sempre fisso ai miei due bimbi, soli e indifesi, alle prese con le faccende di casa. Per fortuna che per i pasti si ricavavano dalla portinaia!

Venivano spesso a trovarmi, e Maria mi diceva di non preoccuparmi, perchè loro se la cavavano abbastanza bene... Ma erano sempre un po' in disordine, con i capelli scompigliati e il grembiolino con le... medaglie.

Un giorno, proprio quand'ero più scoraggiata del solito, i miei due bimbi entrarono nella mia cameretta, tutti felici ed esultanti. Mi dissero che, tornati dalla scuola, avevano trovato la casa linda e pulita... «Certo sono stati gli Angeli», mi dissero.

E ogni giorno mi ripetevano la stessa cosa: tornando da scuola, trovavano il pranzo pronto, i letti rifatti, i panni lavati e stirati; e insistevano nel dirmi che il Signore man-

dava certamente i suoi angioletti. E quasi quasi ci credevo anch'io!

Un bel giorno il Primario, dopo avermi visitata accuratamente, mi diede la lieta notizia finalmente potevo tornare a casa. Tutta felice e commossa, mi diressi verso casa. Appena varcato il portone, la portinaia mi guardò come si guarda un fantasma, e mi pregò di non salire subito nel mio appartamento. Rimasi esterrefatta, non riuscendo a comprendere il motivo di tale comportamento.

In quel momento però mi ricordai degli... angeli, e volli vederci chiaro. Salii di corsa le scale, e trovai la porta aperta. Entrai in punta di piedi, e vidi... non gli angeli, ma una giovane donna, piccola e gracile, che lucidava i pavimenti, in ginocchio.

Rimasi lì, impietrita, senza parole, e la vidi rifare i letti e spolverare. Alla fine si accorse della mia presenza, divenne tutta rossa in volto e scappò via, come un ladro scoperto sul fatto.

Ma io l'avevo riconosciuta: era la figlia della maestra di Maria. Venuta a conoscenza della mia malattia, come un angelo mandato dal Signore, provvedeva affinché tutto fosse come prima che mi ammalassi. E veniva lì, d'accordo con la portinaia, senza che nessuno sapesse niente.

Ed i miei bambini sono convinti ancora oggi che il Signore mandava i suoi angeli per badare a loro in mancanza della mamma.

Ed ora, ditemi, siete ancora convinti che la bontà non esiste?

Guardatevi intorno: forse vi troverete faccia a faccia con lei!

G. M.

Il ponte e il fiume

L'orgoglio ci fa dei brutti scherzi: bisogna tenerlo a bada come un fanciullo capriccioso. Questo adombrarsi per un nonnulla o, peggio, per il successo altrui; questo inalberarsi come se tutto congiurasse contro la nostra libertà, spesso sono capricci del nostro orgoglio, più che della malizia altrui.

In una ridente valle cosparsa di paeselli, scorreva un torrente su cui avevano costruito un ponte per mettere in comunicazione le due rive.

Avveniva che allo sciogliersi delle nevi, il torrente si gonfiava tanto di acqua da bersagliare terribilmente il povero ponticello. Questo non osava lamentarsi col torrentaccio perchè lo vedeva tanto in furia che sapeva che ogni parola sarebbe stata inutile, ma francamente non riusciva a capire perchè tanto sdegno contro di lui che faceva solo del bene! Ogni giorno gli stessi amari rimproveri:

— Tu mi ostruisci il passaggio; tu mi impedischi il mio libero andare.

E il ponte taceva. Ma un giorno l'impeto del torrente fu tale che abbatté il ponte e lo distese come se fosse un fuscello.

I buoni contadini che non potevano fare a

meno di lui si misero d'accordo e lo rimisero in piedi.

Il fiume rivedendolo lo apostrofò:

— Sei di nuovo qui, tu? Non sei ancora convinto che io ho stabilito di non darti nè pace nè riposo? Tu pensi di dominarmi, ma non la vincerai, bimbetto! Io voglio essere libero e non schiavo!

— Va bene rispose il ponte con voce tranquilla. Però dovresti capire che la mia presenza nelle tue acque non è un insulto alla tua libertà, ma è una ricchezza, e io non faccio che i tuoi interessi. Quanti ho visto fermarsi a lungo su di me e dire: com'è bello questo fiume! Tu credi che avrebbero potuto ammirarti se io non fossi stato qui? Vedi, io sono utile a questa povera gente, che deve recarsi a quell'altra sponda, e nello stesso tempo sono utile anche a te. Non ti pare necessario quindi che viviamo in buona amicizia?

Quel giorno il torrente passò oltre portando con sé l'eco di una parola che gli aveva fatto del bene. E da quel giorno divennero amici.

Con un po' di serenità e di buon cuore potremo vedere degli amici, in coloro che giudicavamo oppressori della nostra libertà.